



In alto da sinistra: Motogiro d'Italia, Bologna 1956, Medé insieme all'amico ascolano dott. Paolo Chiaretti, prima della partenza. ■ Amedeo Francescangeli alla punzonatura. ■ La partenza del Motogiro.



artefici del quadro agonistico della Mille Miglia, la più ardua e classica gara automobilistica del mondo", hanno percorso i Km. 1.512 in h. 15.35.00.

Una media di tutto rispetto. Quasi 100 Km./h su strade statali che non erano certamente quelle di oggi e con cilindrate ben diverse. "In alcuni punti, come nell'attraversamento di certi passaggi a livello ferroviari, sembrava che la macchina si spacasse", ricorda Medé. Il miracolo economico non era ancora cominciato, le strade erano quelle del dopoguerra.

"A Firenze, durante un controllo della tabella di marcia, alcuni ragazzi scavalcarono le transenne per venirci incontro. Erano universitari ascolani che studiavano in quella città. Avevano visto la macchina targata AP e volevano abbracciarci. Due li ricordo ancora. Erano i non ancora dottori Ugo De Serilli e Paoletti". Il tempo è passa-

to, ma la commozione rimane ancora oggi viva nella memoria.

Per arrivare alla Mille Miglia, Amedeo Francescangeli ne ha dovuta percorrere di strada. Ha dovuto farsi le ossa. Aveva cominciato con un motorino di 48 cc., facendo nel '49 il "Circuito delle Calcone delle Marche", con una partiva da Viale Marconi, scendeva giù per il "Ponte di Ferro" vicino alle Casermette per poi ritornare sullo stesso viale. Tanta gente ad applaudire e 4° posto in classifica. Dopo l'esperienza "paesana", Francescangeli ha corso a Teramo e a Macerata in sella ad un Alpino 75 della Stradella; ha partecipato alla corsa in salita S. Benedetto-Acquaviva, ha gareggiato sui circuiti di Fermo e di Cingoli, "Balcone delle Marche, con una Rumi 125, preparata dalla casa costruttrice. Sempre ed ovunque ha ottenuto buoni piazzamenti.

Ad Amedeo, animato sem-